

Le incursioni piratesche degli arabi e dei turchi hanno condizionato per secoli la vita della popolazione salentina. Il sacco di Otranto del 1480 e la rovina di Castro del 1537, per mano delle scorrerie turche, hanno portato alla graduale fortificazione del territorio salentino. La strategia per la difesa della penisola avrebbe previsto la costruzione ex novo di torri di avvistamento e la ristrutturazione di quelle di epoca sveva e angioina, nonchè la fortificazione delle masserie, per proteggere il territorio dai pericoli che venivano dal mare: pirati e corsari, malattie e contrabbando. La maggior parte delle torri costiere risale alla seconda metà del XVI secolo, poco prima della battaglia di Lepanto (1571) che avrebbe ridimensionato il dominio ottomano nel Mediterraneo occidentale. Agli occhi del turista che percorre le strade costiere della provincia brindisina si presentano strutture austere e possenti, testimoni di quel clima di paura, ma anche di fiera resistenza nel quale vissero le genti salentine per secoli. Costituiscono, nella loro solitaria essenzialità , dei veri e propri gioielli di edilizia militare che tratteggiano fortemente tutta la costa. Le torri costiere si concentrano sul versante orientale dello sperone salentino. La maggior parte dei documenti si limita a riportarne la denominazione. A Fasano ci sono Torre Egnazia e Torre Canne; a Ostuni si incontrano Torre San Leonardo, Torre Villanova e Torre Pozzelle; Torre Santa Sabina è ubicata nel territorio di Carovigno ed è una delle poche torri pugliesi ad avere una forma ottagonale, in particolare presenta una forma

a stella con gli spigoli rivolti verso i punti cardinali; anche Torre Guaceto si trova nel feudo del Comune di Carovigno; Torre Testa, Torre Penna, Torre Cavallo e Torre Mattarelle sono nel Comune di Brindisi.

Fonte: www.interradibrindisi.it